

# I sindaci: «Non mandateci allo sbaraglio»

Confronto con il Consiglio regionale sullo stato delle autonomie locali. La Giunta: «Facciamo squadra»

▶ CAGLIARI

Sulla stessa barca che affonda, dovrebbero fare squadra, remare assieme, ma non riescono a dialogare. O comunque fra Regione e Comuni il confronto ogni volta sembra essere sempre più difficile, peggio di un percorso a ostacoli su tutto: lavoro, scuole, soldi e spopolamento. Forse l'incomprensione ha più motivi e almeno due sono storici. Uno è perché la «casa madre» dell'Autonomia che accusa lo Stato di arroganza, poi spesso commette lo stesso errore (scarso confronto) con chi sta un gradino più in basso, i Comuni appunto. O forse succede perché i sindaci da sempre in prima linea nel fronteggiare il disastro economico e sociale, ogni giorno vivono sulla pelle gli effetti di un'evidente sindrome da abbandono e alla fine gioco forza sono prevenuti. Potrebbe essere questa la sintesi del confronto andato in scena nell'aula del Consiglio regionale durante il dibattito sullo stato delle autonomie locali. Doveva essere una seduta solenne quasi da tribunale e lo è stata. Con durezza,



Emiliano Deiana

za, i sindaci hanno raccontato il loro dramma. «A me pare – ha detto **Emiliano Deiana**, primo cittadino di Bortigiadas – che a ogni livello ci sia un'avversione verso il piccolo e la periferia. Sprecano altrove, ma se la prendono solo con i Comuni, costretti a subire ogni sorta di taglio nei finanziamenti». Fino alla considerazione più pesante e drammatica: «Vogliamo sapere se rappresentiamo un fastidio o se invece facciamo ancora parte della catena istituzionale», è stato il sasso lanciato da Deiana. Il confronto è andato avanti sui toni della denuncia: i sindaci sono stanchi



Omar Hassan

di ricevere solidarietà quando finiscono nel mirino degli attentatori, ma «dopo l'emergenza ritorniamo a essere mortificati dalle solite distorsioni istituzionali», sono state le parole del sindaco di Modolo, **Omar Hassan**. Non esiste cooperazione fra i vari livelli di governo e chi «sta più in basso nella scala alla fine paga ed è abbandonato al proprio destino», ha detto il presidente del Consiglio delle autonomie **Giuseppe Casti**, sindaco di Carbonia. Sulla Finanziaria e sugli appalti, ad esempio, i Comuni hanno ribadito che le loro proposte non sono state ascoltate e spesso addirittura

boicottate. Lo stesso accadrebbe nell'intricato mondo di Abbano: «La Regione fa, dispone e impone», ha detto **Sandro Bianchi**, sindaco di Nuoro. Anche quello di Sassari, **Nicola Sanna**, ha parlato di maledette tentazioni centralistiche: «È sempre più alto il rischio – ha detto – che i Comuni siano mandati allo sbaraglio». Soprattutto quando non sanno più cosa fare per fronteggiare il dramma dei drammi: lo spopolamento. «Nei piccoli paesi – ha detto il sindaco di una grande città, Cagliari, **Massimo Zedda** – ogni presidio pubblico è un'ancora di salvezza e non può essere strappata via, va difesa, ma quello che manca davvero sono le occasioni di lavoro. Dove non c'è futuro, non può che esserci il deserto». Il Consiglio regionale ha ascoltato quella che è sembrata essere un requisitoria contro il passato ma anche zeppa di attualità. Il presidente **Gianfranco Ganau** l'ha ammesso: «I sindaci non possono essere lasciati soli. Servono segnali di attenzione e risposte immediate per mettere dovunque in sicurezza una democrazia in pericolo».

L'ex presidente della Regione **Mario Floris** (Uds) è stato ancora più esplicito: «Siamo al cospetto di un quadro desolante dei rapporti tra le istituzioni e purtroppo troppo spesso continuano ad avere la meglio solo i guastatori». Per **Daniele Cocco** di Sel: «È con la Finanziaria e le riforme che dobbiamo riuscire a dare le risposte più urgenti». **Pietro Cocco** del Pd è stato deciso nel dire: «Abbiamo ascoltato un grido d'allarme che non può restare inascoltato. Servono azioni concrete e immediate». **Michele Cossa** dei Riformatori ha confermato: «A essere sotto attacco sono tutte le autonomie e dovremmo ritornare a essere una squadra per difenderci». Meglio ancora dovrebbe esserci un contrattacco nei confronti dello Stato, è stato il segnale lanciato dal presidente della Regione, **Francesco Pigliaru**. «Ma i Comuni – ha detto – non devono pensare al campanile anche quando parliamo di scuola, ma al territorio. Il benessere diffuso può essere raggiunto se saranno capaci di associarsi». Altrimenti saranno schiacciati e forse è proprio questo l'incubo da scacciare.